

## Si può estendere il metodo Montessori nelle scuole secondarie di secondo grado?

**Il progetto educativo** che la Montessori ha elaborato **per un'estensione del suo metodo agli altri ordini di scuola sino all'Università**, sebbene non sia stato presentato in maniera così sistematica come quello proposto per la scuola primaria, non manca di indicazioni specifiche sul piano metodologico e didattico. Tale tema è stato trattato nel volume **"Dall'Infanzia all'Adolescenza"** (1948), che affronta in chiave psicologica e didattica le problematiche riconducibili appunto alla fanciullezza e all'adolescenza, problematiche ancora molto attuali.

Il testo viene considerato basilare dagli educatori della scuole secondarie Montessori in giro per il mondo, in quanto ripropone sostanzialmente il suo Schema di riforma comprendente un articolato "Piano di studi e di lavoro", che prevede non tanto programmi definiti quanto le modalità di svolgimento degli stessi. *Le discipline, intese come strumenti di sviluppo, vengono re-distribuite in tre aree tematiche (Occasioni di auto-espressione - L'educazione in rapporto allo sviluppo psichico - L'istruzione quale preparazione alla vita) in base agli obiettivi educativi da raggiungere e ai principi dell'educazione cosmica.* ([L'adolescente Montessori: modello di apprendimento esperienziale](#))

Al contrario di quanto accaduto per il periodo dell'infanzia e della fanciullezza, la dottoressa Montessori non ha condotto personalmente sperimentazioni sistematiche sugli adolescenti, ma ha lasciato agli educatori molte indicazioni, contenute in vari scritti e in molte conferenze, e appunto, come scritto sopra, uno Schema per la riforma della Scuola Secondaria.

*Proprio agli inizi del nuovo millennio, la realizzazione del "prototipo" di Scuola Secondaria Montessori, attuata seguendo gli esatti dettami della Dottoressa, ha permesso al tema dell'adolescenza di rivitalizzare il dibattito nel mondo montessoriano internazionale ed ha avviato confronti, studi, approfondimenti interpretativi, ricerche, preziose pubblicazioni di documenti ancora inediti. I dati raccolti in queste sperimentazioni, confrontati con i dati delle sperimentazioni precedentemente e liberamente avviate, hanno consentito di superare le contrapposizioni interne e di tracciare un modello di apprendimento montessoriano per l'adolescenza che costituisce un punto di riferimento per qualsivoglia contesto in cui ci si trovi ad operare. Questo ci consente oggi di presentarlo come un modello di apprendimento esattamente connotato e di definirlo come "adolescente Montessori" in quanto rappresenta l'approccio montessoriano alla "questione dell'adolescenza".* ([L'adolescente Montessori: modello di apprendimento esperienziale](#))

Ad esempio, si potrebbero organizzare al mattino degli ambienti didattici rispondenti agli indirizzi propri del tipo di scuola e, al pomeriggio, attività laboratoriali dentro e fuori dalla scuola, miranti a facilitare esperienze di apprendimento in cui studenti e studentesse siano posti di volta in volta di fronte alla necessità di risolvere problemi di vita reale e imparino a concentrarsi proprio sul mondo reale. Un apprendimento che scaturisce anche da lavori veri e significativi svolti sul territorio, così come indicato esattamente dalla Montessori per la fascia adolescenziale.

Per la Montessori, educare l'essere umano nella fase dell'adolescenza significa **aiutarlo ad attuare il "progetto olistico" che la vita stessa si prefigge di realizzare** in questa fase di sviluppo. La dottoressa pedagoga osserva come, con l'avvento della pubertà, infatti, l'individuo lasci l'infanzia e la fanciullezza per entrare nell'età adulta, per diventare membro del gruppo umano cui appartiene e della società umana in generale.

Questo tipo di approccio non si focalizza sulle discipline e i programmi scolastici, ma sul **soggetto adolescente**, sull'unità della sua persona e sull'unicità della sua individualità. Si tratta di un **approccio scientifico ed olistico**: **scientifico**, perché studia l'intero sviluppo dell'essere umano, osservando e registrando il lavoro di trasformazione e di costruzione di sé durante le varie fasi della crescita; **olistico**, perché la Montessori osserva l'essere umano come persona intera, considera ogni aspetto del suo sviluppo (fisico, intellettuale, emozionale, morale, culturale, sociale, ecc.) in ciascuna e in tutte le fasi dell'età evolutiva.

*Questo approccio, applicato alla fase adolescenziale, porta Montessori a connotare sin dall'inizio la "questione dell'adolescenza" come una "questione sociale" e, conseguentemente, a sviluppare il suo modello ideale di scuola per l'adolescente come una "scuola di esperienze della vita sociale". ([L'adolescente Montessori: modello di apprendimento esperienziale](#))*

A questo punto, dice la Montessori nel suo testo, **c'è un "neo-nato sociale", che prima non esisteva e che deve, stando alle leggi della natura, creare e sviluppare "l'uomo sociale"**, cioè un individuo che sia in grado di entrare a far parte del suo gruppo umano e dell'umanità in generale, in modo attivo e creativo, riproducendosi e producendo per la società umana.

*Dunque, per Montessori, l'educazione dell'adolescente è una questione che non riguarda solo l'aspetto dell'istruzione del singolo individuo: è una vera e propria "questione sociale", che deve chiamare a raccolta e coinvolgere non solo gli educatori ma tutti i membri della società, perché riguarda il senso, la direzione, il destino delle rispettive società. E mentre le sperimentazioni didattiche fatte in ambito adolescenziale devono basarsi sugli studi e sugli approfondimenti scientifici sul tema, i percorsi educativi devono prevedere il coinvolgimento di tutte le componenti sociali del mondo adulto, dagli esperti delle arti, dei mestieri e delle professioni ai rappresentanti delle istituzioni (culturali, sociali, politiche) e, soprattutto, dei rappresentanti delle attività economiche ed imprenditoriali delle comunità locali.*

([L'adolescente Montessori: modello di apprendimento esperienziale](#))

Insomma, oggi più che mai, con un approccio didattico/pedagogico montessoriano, **la scuola potrebbe finalmente svolgere**, come auspicato dalla pedagoga nel suo modello di apprendimento esperienziale, **una rinnovata funzione sociale**.

Non è più sufficiente la specializzazione: ciò che è necessario è una capacità di orientarsi in questo ambiente sociale che è così complesso e al tempo stesso così interessante. È necessario far crescere un giovane che aiuti a creare un mondo migliore, grazie alla comprensione interculturale e al rispetto.



Lattes

## **Ma qual è il ruolo del docente montessoriano nelle superiori?**

**Il docente deve essere una guida** che, focalizzandosi sui bisogni di ragazzi e ragazze, li supporti nel passaggio ad adulti, attraverso un'educazione dove la lezione frontale si riduce a favore di studi individuali e gruppi di lavori. Dove ciascuno lavora in modo indipendente dagli altri e in base al proprio ritmo (pur rispettando l'obbligo di completare un certo lavoro entro un periodo fissato). Dove si impara a diventare cittadini e cittadine integrati nel proprio contesto sociale: lavoratori e lavoratrici dotati non solo di un sapere nozionistico, ma anche di quella "intelligenza emotiva" necessaria per affrontare un mercato del lavoro in continua evoluzione. Dove impara a diventare una persona indipendente, tollerante, con un adeguato senso di responsabilità e capacità di scelta. Di conseguenza la **formazione del docente** dovrà essere ancora più solida (una formazione continua) e comprendere non solo una profonda cultura disciplinare, ma anche una preparazione montessoriana specifica per la scuola secondaria, cui si aggiunge la capacità di lavorare in team secondo un approccio interdisciplinare.

Ma purtroppo in Italia, specialmente nelle superiori, si fa fatica a scardinare una visione educativa che continua a porre al centro l'adulto in veste di dispensatore del sapere e di valutatore di quanto studenti e studentesse hanno appreso!